

Il parlamento europeo di fronte al problema dei suoi poteri reali

Dal nostro inviato STRASBURGO — Ora che si sono aperti i riflettori della grande macchina propagandistica sulla scena solenne del Parlamento europeo, l'assemblea di Strasburgo deve subito cominciare a fare i conti con il problema politico centrale, destinato a condizionare l'esistenza: quello dei suoi reali poteri di organismo democratico di fronte alla volontà e alle decisioni dei governi, e in particolare, di quella sorta di super-autorità comunitaria che è il Consiglio europeo, il « vertice » cioè dei capi di Stato o di governo dei nove paesi. Il problema è stato sollevato ieri, prima giornata della sessione parlamentare di ottobre, da due interrogazioni, una socialista e una DC.

Nel prossimo « vertice », che si riunirà a fine mese a Dublino, il vertice affrontano una serie di problemi che hanno un'importanza cruciale per lo sviluppo della comunità e dei singoli paesi, dei più deboli in particolare: quello della mancata convergenza delle economie, e anzi dell'approfondirsi continuo delle disparità fra paesi poveri e paesi ricchi, che le politiche della Comunità hanno aggravato anziché attenuate. La necessità di ridurre tali squilibri, rafforzando con uno sforzo comune le economie meno prospere — ha ricordato Giorgio Ruffini, a nome del gruppo socialista — era stata indicata come condizione per il successo del sistema monetario europeo, fino a ridursi, nel documento che la Commissione CEE presenta al « vertice » di Dublino, ad un problema contabile di equilibrio nella ripartizione fra costi e benefici del bilancio comunitario fra i singoli paesi. E' pensabile che, su un problema vitale come questo, il Consiglio europeo decida da solo come una specie di « super-parlamento », prendendo le sue decisioni al di sopra e al di fuori delle altre istituzioni, e senza neppure consultare il Parlamento europeo democraticamente eletto? Se così fosse — ha detto Ruffini — « non ci resterebbe che rivolgerci ai partiti — almeno per adesso — sono terminati. A poco meno di una settimana dal golpe militare che ha costretto alla fuga il dittatore Carlos Umberto Romero, ex presidente del Salvador, ha chiesto una consultazione del Parlamento prima del vertice di Dublino.

Ecco dunque balzare prepotentemente, in primo piano la questione politica, prima ancora che istituzionale, dei poteri del Parlamento in confronto con quelli delle altre istituzioni, prima di tutto dei « vertici » governativi. Quale posto, quale potere, per l'unico organismo democratico della Comunità? « Tutti i milioni di elettori europei non ci hanno certo deputato a Strasburgo per fungere da mera camera di registrazione delle decisioni di organismi anomali », ha ribadito il compagno di partito Bonaccini, che poi tornato a discutere il problema della distribuzione delle ricchezze, bisogna ora chiedersi perché tali squilibri si sono invece aggravati sulla scia di una serie di politiche comunitarie.

In polemica con il documento della commissione, Bonaccini ha sostenuto che il semplice gestione del bilancio non può servire che a perpetuare, se non ad allargare, le disparità economiche esistenti, e ad aggravare problemi drammatici come quello della disoccupazione.

L'inizio normale della sessione era stato minacciato da un « grave incidente », come lo ha definito la presidente dell'Assemblea Simone Veil, poi subito rientrato. Era accaduto che, all'ultimo momento, il gruppo DC aveva annunciato di voler chiedere la procedura di urgenza per l'approvazione delle modifiche al regolamento, la più importante delle quali intendeva portare da dieci a ventuno i membri occorrenti per formare un gruppo politico. Questo avrebbe dato in pratica lo scioglimento del gruppo degli indipendenti che comprende fra gli altri i radicali italiani, oltre ai due rappresentanti del PdUP e di DP. In commissione la modifica è passata per volontà della maggioranza di centro-destra. Ieri Pannella ha minacciato di boicottare i lavori dell'assemblea se l'urgenza fosse stata concessa. Alla fine, la proposta è stata accantonata: se ne riparerà alla prossima riunione di metà novembre.

Vera Vegetti

Nell'attesa di designare un successore

Dopo le dimissioni di Dayan gli esteri assunti da Begin

Duro colpo alla politica di insediamenti: la Corte suprema definisce illegale la colonia di Elon Moreh, alla quale si era opposto apertamente anche Dayan

TEL AVIV — Le dimissioni del ministro degli Esteri Dayan hanno avuto sulla scena politica israeliana l'effetto di una bomba, tanto più che proprio ieri la Corte suprema ha per la prima volta dato torto al governo sulla questione degli insediamenti in Cisgiordania, vale a dire su uno dei punti di maggior dissenso fra Dayan e Begin. Il ministro della Difesa Weizman, che si trovava in Egitto per una visita di cinque giorni, rientra oggi a Tel Aviv, per partecipare al dibattito parlamentare su una mozione di sfiducia presentata dai laburisti.

Naturalmente non è prevedibile, come conseguenza immediata di questo dibattito, una caduta del governo: Begin ha pur sempre la maggioranza ed ha esplicitamente dichiarato di non avere nessuna intenzione di dimettersi né di accedere alla richiesta dei laburisti per elezioni politiche anticipate. Ma ciò non toglie nulla all'attesa con cui l'opinione pubblica israeliana guar-

da al dibattito e a quello che Dayan dirà in Parlamento. Un rimpasto di governo sarà comunque inevitabile. Per ora il dicastero degli Esteri, abbandonato da Dayan, è stato assunto ad interim dallo stesso Begin, in attesa di designare un nuovo titolare. Molti pensano che l'incarico potrebbe andare al vice-ministro Yadin (attualmente ammalato), ma altri parlano del ministro della giustizia Sami Tamir o del ministro degli Interni Yussuf Burg, noto per le sue posizioni intransigenti sulle questioni dei territori occupati e dell'autonomia amministrativa alla Cisgiordania e a Gaza. Questa prospettiva ha già mandato in tilt il ministro della Difesa Weizman (come ha dichiarato ieri il ministro di Stato agli Esteri Butros Ghali) sono state giudicate come una condanna della politica di insediamenti ebraici.

Come si è detto, il clamore dell'episodio è accresciuto dalla sentenza resa ieri dalla Corte suprema a proposito dell'insediamento ebraico di Elon Moreh, creato nel giugno scorso nei pressi di Nablus (in Cisgiordania) espropriato ai territori arabi e che aveva dato luogo a vivaci proteste da parte della popolazione palestinese. Proprio la creazione di Elon Moreh era uno dei punti di dissenso con Begin citati da Moshe Dayan nella sua lettera di dimissioni.

Ebbene, ieri la Corte suprema ha sentenziato che l'insediamento è illegale, che essa va smantellata ed ha dato 30 giorni di tempo per la totale evacuazione. In particolare, la Corte ha contestato l'affermazione del capo di stato maggiore che Elon Moreh fosse « indispensabile alla sicurezza di Israele », ed ha invocato l'Art. 52 delle norme di guerra emanate dal governo israeliano, che ha visto il pre-golpe del governo Begin messo in discussione nel giro di poco più di 24 ore.

Il giudice relatore ha anche sottolineato che Elon Moreh è stato creato perché il governo ha ceduto alla pressione degli estremisti del « Gush emunim » (blocco dei credenti), e quindi per ragioni politiche; di qui la illegittimità dell'insediamento e della relativa requisizione di terre arabe. La pronuncia è particolarmente importante perché costituisce un precedente che potrà essere invocato utilmente contro gli insediamenti « selvaggi » che il « Gush emunim » promuove a getto continuo; ed in tal senso è stata salutata con particolare soddisfazione dall'avvocato dei ricorrenti arabi contro l'esproprio, Elias Khoury.

Come si vede, ce n'è più che a sufficienza per mettere a rubella il mondo politico israeliano, che ha visto il pre-golpe del governo Begin messo in discussione nel giro di poco più di 24 ore.

documenti in cui si afferma, tra l'altro, che « la giunta ha dimostrato buona volontà, e ha usato un linguaggio conciliante chiamando le organizzazioni di massa a partecipare nel processo per modificare la struttura politica economico sociale che ha generato la violenza in questo Paese ». A parere della « Lega Popolare 28 febbraio », dentro la giunta c'è gente progressista come il colonnello Maizur e bisogna quindi organizzare il popolo per dare appoggio al settore progressista dell'esercito.

E ieri, anche « L'Esercito del popolo » (ERP), uno dei gruppi guerriglieri più attivi, ha diffuso un comunicato in cui si annuncia « una tregua parziale e preventiva » e la sospensione « di tutte le attività insurrezionali che si stanno realizzando nel Paese ». Comunica l'organizzazione di « un incontro di tutti gli all'erta e mobilitazione. Entro pochi giorni » si pre-cisa — l'ERP renderà noto un documento in cui verrà spiegata la sua posizione sulla situazione politica attuale e i motivi che hanno portato alla dichiarazione di tregua. Schierata contro la giunta è invece il « Blocco popolare rivoluzionario », una organizzazione che, a quanto pare, ha un certo seguito di massa.

La giunta ha avuto l'immediato appoggio dell'arcivescovo di San Salvador, mons. Oscar Arnulfo Romero, che era stato un fermo oppositore del vecchio regime. Il Partito comunista salvadoregno, finora costretto alla semi-clandestinità, ha deciso di dare un appoggio condizionato alla giunta. Per il PCS « il grave problema di crisi strutturale è stato abbastanza pesante: i morti sono stati almeno 30, e i feriti più di un centinaio. In pratica, per queste forze, il colpo di stato dei militari e la formazione della nuova giunta — se pur con la presenza di tre civili — altro non era se non una maschera che serviva a coprire il vecchio regime dittatoriale. Ma adesso c'è una importante inversione di marcia e una delle più note forze organizzazioni « Lega Popolare 28 febbraio », ha diffuso un

documenti in cui si afferma, tra l'altro, che « la giunta ha dimostrato buona volontà, e ha usato un linguaggio conciliante chiamando le organizzazioni di massa a partecipare nel processo per modificare la struttura politica economico sociale che ha generato la violenza in questo Paese ». A parere della « Lega Popolare 28 febbraio », dentro la giunta c'è gente progressista come il colonnello Maizur e bisogna quindi organizzare il popolo per dare appoggio al settore progressista dell'esercito.

E ieri, anche « L'Esercito del popolo » (ERP), uno dei gruppi guerriglieri più attivi, ha diffuso un comunicato in cui si annuncia « una tregua parziale e preventiva » e la sospensione « di tutte le attività insurrezionali che si stanno realizzando nel Paese ». Comunica l'organizzazione di « un incontro di tutti gli all'erta e mobilitazione. Entro pochi giorni » si pre-cisa — l'ERP renderà noto un documento in cui verrà spiegata la sua posizione sulla situazione politica attuale e i motivi che hanno portato alla dichiarazione di tregua. Schierata contro la giunta è invece il « Blocco popolare rivoluzionario », una organizzazione che, a quanto pare, ha un certo seguito di massa.

documenti in cui si afferma, tra l'altro, che « la giunta ha dimostrato buona volontà, e ha usato un linguaggio conciliante chiamando le organizzazioni di massa a partecipare nel processo per modificare la struttura politica economico sociale che ha generato la violenza in questo Paese ». A parere della « Lega Popolare 28 febbraio », dentro la giunta c'è gente progressista come il colonnello Maizur e bisogna quindi organizzare il popolo per dare appoggio al settore progressista dell'esercito.

E ieri, anche « L'Esercito del popolo » (ERP), uno dei gruppi guerriglieri più attivi, ha diffuso un comunicato in cui si annuncia « una tregua parziale e preventiva » e la sospensione « di tutte le attività insurrezionali che si stanno realizzando nel Paese ». Comunica l'organizzazione di « un incontro di tutti gli all'erta e mobilitazione. Entro pochi giorni » si pre-cisa — l'ERP renderà noto un documento in cui verrà spiegata la sua posizione sulla situazione politica attuale e i motivi che hanno portato alla dichiarazione di tregua. Schierata contro la giunta è invece il « Blocco popolare rivoluzionario », una organizzazione che, a quanto pare, ha un certo seguito di massa.

E ieri, anche « L'Esercito del popolo » (ERP), uno dei gruppi guerriglieri più attivi, ha diffuso un comunicato in cui si annuncia « una tregua parziale e preventiva » e la sospensione « di tutte le attività insurrezionali che si stanno realizzando nel Paese ». Comunica l'organizzazione di « un incontro di tutti gli all'erta e mobilitazione. Entro pochi giorni » si pre-cisa — l'ERP renderà noto un documento in cui verrà spiegata la sua posizione sulla situazione politica attuale e i motivi che hanno portato alla dichiarazione di tregua. Schierata contro la giunta è invece il « Blocco popolare rivoluzionario », una organizzazione che, a quanto pare, ha un certo seguito di massa.

E ieri, anche « L'Esercito del popolo » (ERP), uno dei gruppi guerriglieri più attivi, ha diffuso un comunicato in cui si annuncia « una tregua parziale e preventiva » e la sospensione « di tutte le attività insurrezionali che si stanno realizzando nel Paese ». Comunica l'organizzazione di « un incontro di tutti gli all'erta e mobilitazione. Entro pochi giorni » si pre-cisa — l'ERP renderà noto un documento in cui verrà spiegata la sua posizione sulla situazione politica attuale e i motivi che hanno portato alla dichiarazione di tregua. Schierata contro la giunta è invece il « Blocco popolare rivoluzionario », una organizzazione che, a quanto pare, ha un certo seguito di massa.

E ieri, anche « L'Esercito del popolo » (ERP), uno dei gruppi guerriglieri più attivi, ha diffuso un comunicato in cui si annuncia « una tregua parziale e preventiva » e la sospensione « di tutte le attività insurrezionali che si stanno realizzando nel Paese ». Comunica l'organizzazione di « un incontro di tutti gli all'erta e mobilitazione. Entro pochi giorni » si pre-cisa — l'ERP renderà noto un documento in cui verrà spiegata la sua posizione sulla situazione politica attuale e i motivi che hanno portato alla dichiarazione di tregua. Schierata contro la giunta è invece il « Blocco popolare rivoluzionario », una organizzazione che, a quanto pare, ha un certo seguito di massa.

E ieri, anche « L'Esercito del popolo » (ERP), uno dei gruppi guerriglieri più attivi, ha diffuso un comunicato in cui si annuncia « una tregua parziale e preventiva » e la sospensione « di tutte le attività insurrezionali che si stanno realizzando nel Paese ». Comunica l'organizzazione di « un incontro di tutti gli all'erta e mobilitazione. Entro pochi giorni » si pre-cisa — l'ERP renderà noto un documento in cui verrà spiegata la sua posizione sulla situazione politica attuale e i motivi che hanno portato alla dichiarazione di tregua. Schierata contro la giunta è invece il « Blocco popolare rivoluzionario », una organizzazione che, a quanto pare, ha un certo seguito di massa.

Continuazioni dalla prima pagina

Mosca

È fatta dalla maggioranza dei senatori. Certo: il rifiuto di ratificare il Salt 2 o il suo smantellamento cancellerà i risultati di un enorme lavoro compiuto nel corso di vari anni, prave-heri inevitabilmente le conseguenze più negative sia per quanto riguarda una ulteriore corsa agli armamenti, sia per i destini della distensione come tale.

Generali

controllo del traffico aereo civile. In realtà — da quando abbiamo potuto apprendere la fonte bene informata — la riunione è stata assai tesa e si è tenuta su richiesta degli alti ufficiali che si sono « messi a rapporto ». I generali, in particolare quelli dell'Armata, hanno fatto al Capo dello Stato una correzione costituzionale nella sua qualità di capo delle forze armate, avrebbero tuttavia chiesto chiarimenti di carattere disciplinare e costituzionale, facendo rilevare la contraddittorietà fra le direttive ricevute dal governo e quelle successive diramate dopo l'intervento del Quirinale. Alcuni fra i generali avrebbero sollevato la questione del loro comportamento di fronte ad atti che contraddicono il vecchio codice militare, si potrebbero configurare come da punire.

Gli alti ufficiali avrebbero ancora ricordato che, nonostante le affermazioni dei ministri Preti e Ruffini, non esisteva alcun piano di emergenza per assicurare la continuità anche parziale, dei voli. I comandi, quindi, non sapevano cosa fare. L'incontro, si è appreso negli ambienti della difesa, si sarebbe concluso positivamente. Le risposte fornite, in particolare da Cossiga, sarebbero state ritenute soddisfacenti.

Il disegno di legge delega per la ristrutturazione del servizio di controllo del traffico aereo — questo lo impegno assunto dal governo — dovrà essere approvato dal Parlamento entro 30 giorni dalla sua presentazione. Un gruppo di tecnici dei ministeri Difesa, Trasporti e Funzione pubblica ha lavorato tutta la domenica e ieri con il Ufficio legislativo della Presidenza del Consiglio, le proposte da sottoporre oggi ai ministri. Tale testo prevede tre diverse ipotesi, fra cui si dovrà scegliere.

L'atteggiamento della Federazione unitaria e dei controllori di volo, è di « vigile attesa ». L'azione del libro « L'azione del libro d'oro » della città di Bonn. Nei prossimi giorni egli visiterà una delle acciaierie Thyssen, lo stabilimento degli Airbus della MBB ad Amburgo, la Siemens a Monaco di Baviera, la Daimler-Benz, Veneria, le consuetudine del viaggio, si incontrerà con il ministro presidente bavarese e candidato della CDU-CSU alla cancelleria, Strauss. Il governo federale guarda a questa visita con grande interesse sia per i risultati economici che per il confronto politico ma non senza preoccupazioni.

E' forse la prima volta nella storia della diplomazia federale che la visita di un capo di governo sia stata preceduta da così tanti ed espliciti avvertimenti. Il portavoce del governo Boelling aveva espresso il timore che Hua approfittasse della visita per « propagandare dal suo ledesco il conflitto che mette di fronte la Cina all'Unione Sovietica », avvertendo che il governo tedesco non si farà spostare dalla linea politica della distensione. « La parte cinese — aveva detto Boelling — conosce molto bene la nostra ragione a favore della distensione e non ci sarà quindi bisogno di accrobazie diplomatiche ». Il governo federale, insomma, ha voluto far sapere a Hua che intendeva evitare che negli incontri e nelle discussioni vengano messi sul tappeto i problemi di fronte la Cina all'Unione Sovietica, e il Patto di Varsavia dall'altra, che da parte cinese ci siano pressioni a proposito di questioni come la riduzione degli armamenti, l'installazione dei nuovi missili americani in Europa, la risposta da dare alle ultime proposte di Breznev. Il governo federale cioè avverte il pericolo che, come scrive la « Frankfurter Rundschau », durante questa visita vada in frantumi la fragile porcellana della politica estera federale e che possano prendere balzanza quei circoli conser-

va viva polemica si è aperta fra le forze politiche sul modo con cui la vertenza dei controllori è stata affrontata. Il presidente del Consiglio, a chi gli chiedeva se c'era stato un contrasto con Pertini, ha risposto che il governo ha agito « d'intesa » con il capo dello Stato e che si assume « la responsabilità dell'iniziativa », che il Presidente della Repubblica ha assunto come comunicante delle Forze armate.

con uno stato giuridico diverso. Occorre insomma fare l'allineamento: ma su quale posizione, quale grado, e soprattutto quale stipendio? Una retribuzione vantaggiosa

con uno stato giuridico diverso. Occorre insomma fare l'allineamento: ma su quale posizione, quale grado, e soprattutto quale stipendio? Una retribuzione vantaggiosa

La lettera di Pertini

ROMA — Il presidente della Repubblica, Sandro Pertini, ha inviato al presidente della Repubblica socialista di Cecoslovacchia, Gustav Husak, questo messaggio: « Il processo aperto a Praga contro sei intellettuali legati al movimento d'opinione di « Charta 77 » colpisce il popolo italiano e mi indurisce a rivolgerti a lei, nella sua qualità di presidente della Repubblica socialista di Cecoslovacchia, per un intervento conforme ai principi ed alle disposizioni dell'Atto finale di Helsinki. Sono fiducioso che ella vorrà contribuire alla causa della distensione e di una creatura intesa e solidarietà fra i popoli ».

I problemi della sicurezza europea e quindi quelli della sicurezza della Germania federale non possono essere risolti passando da Pechino e con atteggiamenti ostili nei confronti di Mosca. Di questo, conclude il giornale, deve tener conto il ministro degli Esteri Strauss, perché la RFT non si può permettere che da Monaco arrivino toni sbagliati.

Si capisce facilmente che con questo sistema si instaura una pericolosissima spirale, perché tutte le categorie mediche vorranno puntare al massimo livello. Con il risultato che quello che si pensava dovesse avvenire nell'arco di alcuni anni rischia ora di prodursi contemporaneamente e selvaggiamente. E la quota destinata dal governo al piano sanitario nazionale (15.000 miliardi) finirà necessariamente a « esplodere ».

Ci sono — è vero — precise e gravi responsabilità di governo. Ad esempio la bozza di decreto delegato ha il difetto di fondo di prendere come punto di riferimento per una riorganizzazione futura, i medici ospedalieri, mentre invece la riforma parla di medici dell'unità sanitaria locale e dell'utilizzazione dei sanitari all'interno di questa, secondo le sue esigenze. C'è quindi, anche da parte dell'esecutivo, il tentativo di imporre una linea di gerarchizzazione. Governo e Regioni, però, hanno affermato di essere pronti ad negoziare. Perché dunque non mettersi intorno ad un tavolo e cominciare a discutere e a confrontarsi, invece di minacciare uno sciopero che tende ad esasperare, da parte di una categoria, come quella dei medici ospedalieri, che non è certo allo sbando e alla disperazione, la già tanto precaria situazione della nostra assistenza sanitaria.

Il motivo della minaccia, purtroppo, sta ancora una volta nell'obiettivo di precostituire situazioni privilegiate per una categoria, « cavalcando » la tigre della riforma, invece che farla progredire, come formalmente si afferma. Nella risoluzione della conferenza organizzativa dell'Associazione degli aiuti e degli assistenti ospedalieri, che si è tenuta ai primi di ottobre, ci sono richieste e contributi apprezzabili, come la valorizzazione del tempo pieno e il collegamento delle strutture dell'unità sanitaria locale con l'università. E' un fatto però che al primo posto quei medici gettano la pietra pesantissima di una maggiore e considerevole retribuzione economica.

Hua

mento alle vittime della tirannide nella Hofgarten e si è recato in municipio ad apporre la firma nel libro d'oro della città di Bonn. Nei prossimi giorni egli visiterà una delle acciaierie Thyssen, lo stabilimento degli Airbus della MBB ad Amburgo, la Siemens a Monaco di Baviera, la Daimler-Benz, Veneria, le consuetudine del viaggio, si incontrerà con il ministro presidente bavarese e candidato della CDU-CSU alla cancelleria, Strauss. Il governo federale guarda a questa visita con grande interesse sia per i risultati economici che per il confronto politico ma non senza preoccupazioni.

E' forse la prima volta nella storia della diplomazia federale che la visita di un capo di governo sia stata preceduta da così tanti ed espliciti avvertimenti. Il portavoce del governo Boelling aveva espresso il timore che Hua approfittasse della visita per « propagandare dal suo ledesco il conflitto che mette di fronte la Cina all'Unione Sovietica », avvertendo che il governo tedesco non si farà spostare dalla linea politica della distensione. « La parte cinese — aveva detto Boelling — conosce molto bene la nostra ragione a favore della distensione e non ci sarà quindi bisogno di accrobazie diplomatiche ». Il governo federale, insomma, ha voluto far sapere a Hua che intendeva evitare che negli incontri e nelle discussioni vengano messi sul tappeto i problemi di fronte la Cina all'Unione Sovietica, e il Patto di Varsavia dall'altra, che da parte cinese ci siano pressioni a proposito di questioni come la riduzione degli armamenti, l'installazione dei nuovi missili americani in Europa, la risposta da dare alle ultime proposte di Breznev. Il governo federale cioè avverte il pericolo che, come scrive la « Frankfurter Rundschau », durante questa visita vada in frantumi la fragile porcellana della politica estera federale e che possano prendere balzanza quei circoli conser-

va viva polemica si è aperta fra le forze politiche sul modo con cui la vertenza dei controllori è stata affrontata. Il presidente del Consiglio, a chi gli chiedeva se c'era stato un contrasto con Pertini, ha risposto che il governo ha agito « d'intesa » con il capo dello Stato e che si assume « la responsabilità dell'iniziativa », che il Presidente della Repubblica ha assunto come comunicante delle Forze armate.

con uno stato giuridico diverso. Occorre insomma fare l'allineamento: ma su quale posizione, quale grado, e soprattutto quale stipendio? Una retribuzione vantaggiosa

Praga

ché prendeva note scritte durante la contestazione dei capi d'accusa. Nel frattempo, all'esterno del tribunale, veniva tratta in arresto la signora Schanickova presentatasi come una firmataria di « Charta 77 ».

Nell'udienza di ieri — come ha riferito fonti vicine a « Charta 77 » ai pochi giornalisti presenti — è stata dedicata alla contestazione dei capi di accusa ai sei imputati. E' stato nel corso di questa operazione che si è avuto il primo clamoroso incidente, quando il presidente ha chiesto ai presenti in aula di non prendere appunti scritti su quanto veniva detto. Anna Sabatova, la moglie del principale imputato, l'ingegnere Petr Uhl, ha immediatamente reagito esclamando: « Questo è un dibattimento pubblico e chiedo quindi formalmente il diritto di prendere note. Secondo quanto riferiscono le fonti cui abbiamo fatto riferimento, la Sabatova è stata trascinata di peso in una stanza di sicurezza del tribunale.

Il processo è quindi continuato. I primi quattro imputati ai quali è stata contestata l'accusa di « sovversione » — Dienstbier, Vlach Bendá, Olka Bednarova e Dana Nemcova — hanno tutti proclamato la loro innocenza. I quattro hanno riconosciuto di essere membri del Comitato per la difesa di persone ingiustamente perseguitate (una organizzazione strettamente legata a « Charta 77 ») e cioè l'organismo che ha reso pubblici numerosi casi di persecuzione del dissenso in Cecoslovacchia. I quattro però hanno rivendicato il carattere pienamente legale della loro attività: il « Comitato », hanno detto, non ha fatto altro che pubblicare le sentenze emesse dalla magistratura cecoslovacca, commentandole in base allo spirito e alla lettera degli accordi internazionali sui diritti dell'uomo e dell'atto finale di Helsinki, cui la Cecoslovacchia ha aderito.

I quattro hanno quindi negato di essere stati animati da ostilità nei confronti dello Stato e, tanto meno, di aver voluto costituire una organizzazione al fine di sovvertire l'ordinamento socialista della Cecoslovacchia. Mentre ancora resta da conoscere la posizione espressa da Uhl e dal drammaturgo Vlach Havel, la signora Bednarova, già membro del PC cecoslovacco ed espulsa l'indomani dell'intervento delle truppe sovietiche a Praga, ha anche ricusato la cortea sostenendo che « un tribunale di questo tipo non ha il diritto di giudicare ».

Questo è quanto è finora riuscito a filtrare dall'aula del processo, che ha informato sulla raccolta di informazioni raccolte tra i parenti degli imputati e nei settori della dissidenza, hanno diffuso ieri. All'esterno del tribunale c'era ieri mattina molta animazione. Oltre cento persone si sono raccolte di fronte all'edificio e tra di esse anche l'ex ministro degli Esteri Jiri Hajek e il filosofo Ladislav Hejzlanek. Inoltre un folto gruppo di diplomatici accreditati a Praga — delle ambasciate della RFT, Canada, USA, Gran Bretagna, Olanda, Svezia, Belgio e Italia — ha chiesto di essere ammessi ad assistere ai dibattimenti. A questi, come ad altri osservatori che avevano fatto una richiesta analoga, il presidente del tribunale ha fatto rispondere che tutti i posti nella sala dove si svolge il processo erano già occupati.

Si ha notizia inoltre che la polizia avrebbe arrestato nelle vicinanze del tribunale una serie di persone. Per ora non si ha nessuna conferma a questa voce e le fonti ufficiali si sono limitate a dare ieri, attraverso l'agenzia « CTK », il semplice annuncio dell'inizio del processo. Ma ciò costituisce già, secondo alcuni, un fatto abbastanza insolito.

Impegni del governo per Napoli

ROMA — La lotta dei 4.000 ex disoccupati napoletani, nota come problema Anicamp, ha ottenuto un primo risulato con l'incontro di ieri al ministero del Lavoro presieduto dal ministro Scotti, il sindaco di Napoli Valenzi con gli assessori Geremica e Sciparra, e i membri del Comitato regionale Ciriello e altri amministratori. Il ministro, che ha ricevuto anche una delegazione dei corsisti, si è impegnato a trovare una soluzione al problema entro sei mesi.

L'altro impegno preso è quello di un nuovo contratto del governo, da tenere entro pochi giorni, cui parteciperanno lo stesso Presidente del Consiglio e i ministri interessati e gli amministratori napoletani per fare il punto sulla drammatica situazione dell'apparato produttivo della città.

Si è votato nelle questure per il Consiglio del Ministero

ROMA — In tutte le questure d'Italia ieri si è votato per eleggere i rappresentanti di una commissione di lavoro del Consiglio di amministrazione del ministero dell'Interno. Alle urne sono andati i tre ministri funzionari, tra cui numerose ispettrici e assistenti di polizia femminile, per eleggere due rappresentanti di politica di sinistra e due di destra. E' questa la terza volta che si vota per il Consiglio di amministrazione dell'Interno, che ha tra gli altri il compito di gestire i decreti delegati per la riforma di polizia e di organizzare i corsi di polizia; tra gli altri, sono conosciuti; entro qualche giorno.

Esponenti del PR occupano la direzione RAI

ROMA — Il Partito radicale ha annunciato che cinque suoi parlamentari « occupano » da ieri sera la sede della direzione RAI in viale Mazzini. La protesta radicale è motivata da quello che il PR definisce la « sottrazione e alterazione di notizie e dibattito politico » operato a suo danno nelle Reti e nelle testate giornalistiche. Pannella, dal canto suo, ha detto di non voler partecipare alle riunioni della commissione parlamentare di vigilanza.

Direttore ALFREDO REICHLIN  
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI  
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

Scritte al n. 243 del Registro delle Imprese di Roma «UNITA' autorizz. e giornale n. 4555, Direzione, Redazione e Amministrazione: 00185 Roma, via del Forchioni, 19 - Telefono centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4950355 - 4950356 - 4950357 - 4950358 - 4950359 - 4950360

Stabilimento Tipografico S.A.T.L. - 00185 Roma Via dei Turchi, 19

A pochi giorni dal « golpe » contro il dittatore Romero

Attesa e una certa fiducia verso la giunta nel Salvador

E' calata notevolmente la tensione nella capitale - Gli orientamenti dei militari che hanno abbattuto la dittatura - Cauti i comunisti

Dal nostro inviato SAN SALVADOR — Pattuglie di militari presidiano i punti nevralgici della città. Una certa tensione permane, ma gli scontri — che in pochi giorni hanno causato 30 morti — almeno per adesso sono terminati. A poco meno di una settimana dal golpe militare che ha costretto alla fuga il dittatore Carlos Umberto Romero, ex presidente del Salvador, ha chiesto una consultazione del Parlamento prima del vertice di Dublino.

Ecco dunque balzare prepotentemente, in primo piano la questione politica, prima ancora che istituzionale, dei poteri del Parlamento in confronto con quelli delle altre istituzioni, prima di tutto dei « vertici » governativi. Quale posto, quale potere, per l'unico organismo democratico della Comunità? « Tutti i milioni di elettori europei non ci hanno certo deputato a Strasburgo per fungere da mera camera di registrazione delle decisioni di organismi anomali », ha ribadito il compagno di partito Bonaccini, che poi tornato a discutere il problema della distribuzione delle ricchezze, bisogna ora chiedersi perché tali squilibri si sono invece aggravati sulla scia di una serie di politiche comunitarie.

In polemica con il documento della commissione, Bonaccini ha sostenuto che il semplice gestione del bilancio non può servire che a perpetuare, se non ad allargare, le disparità economiche esistenti, e ad aggravare problemi drammatici come quello della disoccupazione.

L'inizio normale della sessione era stato minacciato da un « grave incidente », come lo ha definito la presidente dell'Assemblea Simone Veil, poi subito rientrato. Era accaduto che, all'ultimo momento, il gruppo DC aveva annunciato di voler chiedere la procedura di urgenza per l'approvazione delle modifiche al regolamento, la più importante delle quali intendeva portare da dieci a ventuno i membri occorrenti per formare un gruppo politico. Questo avrebbe dato in pratica lo scioglimento del gruppo degli indipendenti che comprende fra gli altri i radicali italiani, oltre ai due rappresentanti del PdUP e di DP. In commissione la modifica è passata per volontà della maggioranza di centro-destra. Ieri Pannella ha minacciato di boicottare i lavori dell'assemblea se l'urgenza fosse stata concessa. Alla fine, la proposta è stata accantonata: se ne riparerà alla prossima riunione di metà novembre.

dittatore Romero, assicurando, continuamente nelle loro dichiarazioni che si tratta di una « rivoluzione democratica » e che a differenza del passato nel Salvador, saranno rispettate tutte le libertà: da quella politica a quella sindacale.

I due militari hanno anche fatto un appello alle forze di estrema sinistra affinché depongano le armi dal momento che il golpe è stato fatto « come un colpo di stato » e non come un colpo di Stato. I cinema, i teatri, i ristoranti, così come tutti gli altri servizi pubblici funzionano regolarmente. Molta gente circola per le strade. E il coprifuoco, che fino a qualche giorno fa scendeva alle dieci di notte, è stato spostato a mezzanotte. Ma con il calare della sera la città diventa quasi deserta. La gente preferisce rinchiudersi in casa, senza correre rischi.

Il clima che si respira è di tregua, di attesa. L'impressione, comunque, è che la nuova giunta di governo — composta da due militari e da tre civili — con il passare delle ore sta riscuotendo un certo successo. La giunta ha avuto l'immediato appoggio dell'arcivescovo di San Salvador, mons. Oscar Arnulfo Romero, che era stato un fermo oppositore del vecchio regime. Il Partito comunista salvadoregno, finora costretto alla semi-clandestinità, ha deciso di dare un appoggio condizionato alla giunta. Per il PCS « il grave problema di crisi strutturale è stato abbastanza pesante: i morti sono stati almeno 30, e i feriti più di un centinaio. In pratica, per queste forze, il colpo di stato dei militari e la formazione della nuova giunta — se pur con la presenza di tre civili — altro non era se non una maschera che serviva a coprire il vecchio regime dittatoriale. Ma adesso c'è una importante inversione di marcia e una delle più note forze organizzazioni « Lega Popolare 28 febbraio », ha diffuso un

documenti in cui si afferma, tra l'altro, che « la giunta ha dimostrato buona volontà, e ha usato un linguaggio conciliante chiamando le organizzazioni di massa a partecipare nel processo per modificare la struttura politica economico sociale che ha generato la violenza in questo Paese ». A parere della « Lega Popolare 28 febbraio », dentro la giunta c'è gente progressista come il colonnello Maizur e bisogna quindi organizzare il popolo per dare appoggio al settore progressista dell'esercito.

E ieri, anche « L'Esercito del popolo » (ERP), uno dei gruppi guerriglieri più attivi, ha diffuso un comunicato in cui si annuncia « una tregua parziale e preventiva » e la sospensione « di tutte le attività insurrezionali che si stanno realizzando nel Paese ». Comunica l'organizzazione di « un incontro di tutti gli all'erta e mobilitazione. Entro pochi giorni » si pre-cisa — l'ERP renderà noto un documento in cui verrà spiegata la sua posizione sulla situazione politica attuale e i motivi che hanno portato alla dichiarazione di tregua. Schierata contro la giunta è invece il « Blocco popolare rivoluzionario », una organizzazione che, a quanto pare, ha un certo seguito di massa.

E ieri, anche « L'Esercito del popolo » (ERP), uno dei gruppi guerriglieri più attivi, ha diffuso un comunicato in cui si annuncia « una tregua parziale e preventiva » e la sospensione « di tutte le attività insurrezionali che si stanno realizzando nel Paese ». Comunica l'organizzazione di « un incontro di tutti gli all'erta e mobilitazione. Entro pochi giorni » si pre-cisa — l'ERP renderà noto un documento in cui verrà spiegata la sua posizione sulla situazione politica attuale e i motivi che hanno portato alla dichiarazione di tregua. Schierata contro la giunta è invece il « Blocco popolare rivoluzionario », una organizzazione che, a quanto pare, ha un certo seguito di massa.



appoggio condizionato alla giunta di governo ma chiede, l'immediata cessazione dello stato d'assedio; la libertà per i prigionieri politici; un processo di democratizzazione negli apparati statali; l'instaurazione di un dialogo con tutte le organizzazioni democratiche e popolari. Anche la Democrazia cristiana ha accolto positivamente la formazione della nuova giunta di governo.

Le posizioni dei guerriglieri

Diversa invece la posizione dei gruppi guerriglieri di estrema sinistra. Inizialmente, subito dopo il golpe, tutti i gruppi estremisti avevano dato vita ad una serie di manifestazioni e scontri in diverse città del Paese. Il bilancio di queste azioni è stato abbastanza pesante: i morti sono stati almeno 30, e i feriti più di un centinaio. In pratica, per queste forze, il colpo di stato dei militari e la formazione della nuova giunta — se pur con la presenza di tre civili — altro non era se non una maschera che serviva a coprire il vecchio regime dittatoriale. Ma adesso c'è una importante inversione di marcia e una delle più note forze organizzazioni « Lega Popolare 28 febbraio », ha diffuso un

documenti in cui si afferma, tra l'altro, che « la giunta ha dimostrato buona volontà, e ha usato un linguaggio conciliante chiamando le organizzazioni di massa a partecipare nel processo per modificare la struttura politica economico sociale che ha generato la violenza in questo Paese ». A parere della « Lega Popolare 28 febbraio », dentro la giunta c'è gente progressista come il colonnello Maizur e bisogna quindi organizzare il popolo per dare appoggio al settore progressista dell'esercito.

E ieri, anche « L'Esercito del popolo » (ERP), uno dei gruppi guerriglieri più attivi, ha diffuso un comunicato in cui si annuncia « una tregua parziale e preventiva » e la sospensione « di tutte le attività insurrezionali che si stanno realizzando nel Paese ». Comunica l'organizzazione di « un incontro di tutti gli all'erta e mobilitazione. Entro pochi giorni » si pre-cisa — l'ERP renderà noto un documento in cui verrà spiegata la sua posizione sulla situazione politica attuale e i motivi che hanno portato alla dichiarazione di tregua. Schierata contro la giunta è invece il « Blocco popolare rivoluzionario », una organizzazione che, a quanto pare, ha un certo seguito di massa.

documenti in cui si afferma, tra l'altro, che « la giunta ha dimostrato buona volontà, e ha usato un linguaggio conciliante chiamando le organizzazioni di massa a partecipare nel processo per modificare la struttura politica economico sociale che ha generato la violenza in questo Paese ». A parere della « Lega Popolare 28 febbraio », dentro la giunta c'è gente progressista come il colonnello Maizur e bisogna quindi organizzare il popolo per dare appoggio al settore progressista dell'esercito.

E ieri, anche « L'Esercito del popolo » (ERP), uno dei gruppi guerriglieri più attivi, ha diffuso un comunicato in cui si annuncia « una tregua parziale e preventiva » e la sospensione « di tutte le attività insurrezionali che si stanno realizzando nel Paese ». Comunica l'organizzazione di « un incontro di tutti gli all'erta e mobilitazione. Entro pochi giorni » si pre-cisa — l'ERP renderà noto un documento in cui verrà spiegata la sua posizione sulla situazione politica attuale e i motivi che hanno portato alla dichiarazione di tregua. Schierata contro la giunta è invece il « Blocco popolare rivoluzionario », una organizzazione che, a quanto pare, ha un certo seguito di massa.

documenti in cui si afferma, tra l'altro, che « la giunta ha dimostrato buona volontà, e ha usato un linguaggio conciliante chiamando le organizzazioni di massa a partecipare nel processo per modificare la struttura